



E se boicottassimo questi prodotti?

A scendere in campo contro questo uso spropositato di tette, pubi, bocche e cosce è stata l'Udi, con la campagna "immagini amiche". E l'Arcidonna, col progetto «Laboratorio di Pari Opportunità: pratiche per il superamento degli stereotipi», il cui frutto fu la campagna «Io non penso a sesso unico». Come difenderci? Che ne dite se iniziassimo a boicottare certi prodotti...

MARA E MARY

Il commento

Concita De Gregorio

cdegregorio@unita.it

Non è certo il ministro Mara Carfagna la persona a cui dobbiamo spiegare che indossare una gonna corta o cortissima, un perizoma o persino nulla non significa essere una prostituta. Non vuol dire essere disponibile all'assalto sessuale dei passanti, provocare l'insopprimibile indole del maschio cacciatore, "cercarsela". Non è Mara Carfagna la persona che non conosce la libertà di fare del proprio corpo ciò che si desidera, di utilizzarlo e vestirlo come si vuole, di esibirlo o nascondere. Mi rivolgo dunque a tutti gli altri, uomini e donne, che sembrano averlo dimenticato complice il martellamento mediatico del pensiero dominante, il pensiero predatorio e volgare del potere. L'equazione nudità uguale offerta sessuale è nella testa di chi guarda. Dove qualcuno vede una gonna altri vedono un culo. Sono la maggioranza? Pazienza. Restituiamo nome alle cose: una minigonna è una gonna corta. È anche un simbolo, la cui storia è em-

blematica del rovesciamento di senso che lo tsunami culturale generato dall'onda di Colpo grosso ha portato fin qui. La minigonna è un simbolo di libertà. Quando Mary Quant la concepì, dando un colpo di forbice ai gonnelloni che coprivano le pericolose gambe femminili, fece un gesto rivoluzionario. A partire da quel momento le donne - tutte quelle che lo desideravano: giovani e vecchie, belle e brutte, grasse e magre - la indossarono in spregio al perbenismo, al moralismo ipocrita e maschile. Libere di vestirsi come volevano, libere di scegliere.

Per molti anni è stato così. Se oggi esibire le gambe è tornato ad essere, nell'opinione prevalente, un gesto di offerta sessuale non è colpa della gonna. È colpa di chi vede nelle donne, per dirla con Daniela Santanchè, solo corpi da stendere. E un po' anche delle donne che hanno perso la memoria della propria storia. Riprendiamoci la minigonna, mandiamo a casa i papponi. Che tengano a posto le mani, e in tasca i loro soldi. ♦

«Pacchetto Ruby» a Rimini: 35 euro per hotel e disco

Si chiama «Bunga bunga Promotion» l'offerta degli albergatori della Riviera: sabato, la ragazza nordafricana presenterà il suo libro, «I miei primi diciott'anni» alla discoteca Paradiso. E ballerà

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
cvisani@unita.it

Ruby «Rubacuori» va al «Paradiso». Quello di Covignano, colline riminesi, patria del divertimento notturno oggi un po' in crisi. L'appuntamento al «Paradiso», una delle discoteche storiche della riviera romagnola, è per sabato sera. La macchina comunicativa è già in funzione, ma dice e non dice, alimenta ad arte la curiosità e l'attesa. Il pieno di gente e di polemiche è già assicurato. Lo staff del locale racconta di «centinaia, migliaia di telefonate, molte critiche e altre a sostegno dell'iniziativa». Una nota catena alberghiera ha lanciato un pacchetto week end che si chiama «Bunga Bunga Promotion»: prezzo speciale da 35 euro a persona in camera doppia con trattamento «all inclusive».

Ruby porta con sé il fascino pruriginoso della sua storia con Berlusconi e l'annuncio di un libro intervista che c'è e non c'è. C'è, pare, un diario della diciottenne ragazza marocchina, oramai avviata a trasformarsi in personaggio dello spettacolo, in figura da reality show. C'è, di sicuro, un testo grezzo, pare di circa 150 pagine, con una ipotesi di copertina e anche una di titolo, non proprio originale: «I miei primi 18 anni».

E c'è un giornalista editore di San Marino, Devis Paganelli, che si è offerto di pubblicarlo. «Prezzo di copertina a 14 euro - annuncia - col 50% degli incassi a Ruby e il restante 50% devoluti alla Papa Giovanni», la comunità dello scomparso Don Oreste Benzi che di notte andava sui viali a «salvare» le prostitute.

Ma il libro materialmente non ci sarà, come ancora non c'è l'ok di Karima El Mahroug. «Siamo in contatto col suo agente - spiega ancora il giornalista editore - noi la proposta gliel'abbiamo fatta, ci ha detto che

sarà Ruby, a darci una risposta in diretta, sabato sera». Con una apposita conferenza stampa poco prima della serata. Dopo Ruby «sarà al tavolo, e ballerà se vuole».

Ma nelle nuove intercettazioni trasmesse dalla Procura alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, Ruby parlerebbe di «50 mila euro per il libro». E ora sappiamo anche che c'è un agente. E probabilmente una regia.

Anche se, secondo Paganelli, l'autobiografia della ragazza protagonista del caso giudiziario che coinvolge il premier sarebbe stata scritta prima, nel novembre scorso. Racconterebbe «al 90% la sua vita e solo al 10% le ultime vicende, le feste ad Arcore». Paganelli, che pubblica con Are Communication srl l'edizione sanmarinese del fresspress «slideitalia», ha fiutato il business, la possibilità di fare il salto, e per questo vorrebbe trasformare il diario in un libro intervista. Difficile che riesca nell'impresa. A contattare Ruby sarebbe stato il titolare del Paradiso, «che frequenta Milano», che poi l'avrebbe ingaggiata con un cachet di

IL LIBRO DI RUBACUORI

La casa editrice Are Communications di San Marino ha già fatto la proposta a Ruby: un libro sui suoi primi 18 anni. Prezzo di copertina: 14 euro. La riserva sarà sciolta sabato

10.000 euro costruendoci sopra un bel battage mediatico-pubblicitario. Rimini si divide sull'evento. Molte le proteste arrivate ai gestori del locale, al centralino del Paradiso e ai giornali, compensate, pare, dagli incitamenti dei fans. Alcuni parroci hanno invitato i giovani a non andare sabato al Paradiso: «I parroci che invitano a non andare in... Paradiso», ironizzano gli organizzatori fregandosi le mani. ♦